

GIUDIZIARIA

Aperto il dibattito al processo "Gaccia" Il "fiume dei veleni"

CON l'ammissione dei testi di accusa e difesa il giudice monocratico del tribunale di Lamezia, Luana Losanna, ha dichiarato aperto il dibattimento e alla prossima udienza saranno sentiti i testi del pm. Il giudice ha anche rigettato un'eccezione mentre per l'eccezione sull'inutilizzabilità dell'incidente probatorio sollevata nella scorsa udienza dall'avvocato Giuseppe D'Ippolito, il tribunale si è riservato la valutazione a fine dibattimento. L'eccezione riguarda l'inutilizzabilità della perizia depositata in sede di incidente probatorio poiché - secondo l'avvocato D'Ippolito - firmata dagli ausiliari e non dai consulenti (la perizia fu eseguita sui rifiuti scoperti negli argini del fiume Gaccia).

Il 6 marzo quindi inizierà il dibattimento del processo nei confronti di dieci imputati coinvolti nell'inchiesta relativa al "fiume dei veleni" di Pianopoli.

Erano due i filoni di indagini che, nel 2011, coinvolse i sindaci di Pianopoli e l'allora primo cittadino di Feroletto Antico e altri nove indagati (solo uno degli indagati fu proscioltodalgip). L'inchiesta, che a luglio 2011 sfociò nel sequestro da parte del carabinieri di Lamezia e del Noe di Catanzaro di un tratto di 4 chilometri del fiume Gaccia che sfocia nel golfo di Sant'Eufemia ai cui argini furono rinvenuti rifiuti sotterrati, interessò anche il territorio del Comune di Feroletto Antico Oltre ai "veleni" agli argini del fiume Gaccia, la Procura della Repubblica di Lamezia, infatti, volle vederci chiaro sui lavori di sistemazione e tutela del fiume Gaccia appaltati dal Comune di Pianopoli. E sull'inerzia - secondo le accuse - dell'ufficio tecnico e sindaco di Feroletto Antico all'epoca dei fatti (non intervenuti nonostante il sollecito dei cittadini a farlo). A Feroletto

Antico, sindaco e tecnici - secondo le accuse - non sarebbero intervenuti sui lavori delle ditte Tfa e Metallgi di sistemazione e ampliamento di un terrapieno in località Dipodi di Feroletto Antico. Lavori che avrebbero invaso il letto del fiume al fine di occuparlo, devianandone il corso e mutandone lo stato dei luoghi. Con ciò - secondo le accuse - mettendo a rischio frana la collina di Dipodi abitata da 16 famiglie. Oltre al sindaco di Pianopoli, Gianluca Cuda, a processo ci sono finiti anche: Antonio Taverna, 51 anni, titolare alla ditta individuale Tfa, Agostino



I rifiuti emersi al fiume Gaccia

Lucia, 38 anni (entrambi difesi dall'avvocato Leopoldo Marchese) della Meridionale Asfalti, Pasquale Donato, 59 anni, co-progettista e direttore dei lavori (difeso dall'avvocato D'Ippolito), Antonio Maurizio Diodati, 51 anni, progettista e direttore dei lavori, Luigi Mercuri, 49 anni, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Pianopoli, Valentino Falvo, 51 anni e Michelangelo Lucia di 59 anni, entrambi responsabili dell'ufficio tecnico del Comune di Feroletto Antico e Giuseppe Rocchi, ex sindaco di Feroletto.

Solo per i rifiuti sotterrati scoperti nel fiume Gaccia, oltre a Mercuri, Donato, Diodato e Lucia, è rimasto coinvolto anche Francesco Biagio Maduli di Rosarno, titolare dell'omonima ditta anch'essa appaltatrice dei lavori. Tutti, a vario titolo accusati, nelle loro rispettive qualità, di aver sotterrato e occultato tonnellate di spazzatura e rifiuti speciali (emersi dopo una piena) sotto terrapieni durante i lavori di consolidamento dell'alveo del torrente, mettendo in pericolo l'incolumità pubblica esponendola - secondo le accuse - al gravissimo stato di criticità ambientale evidenziato nell'area.

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA